



● Francesca Bellucci

# Il dono della fede è il miracolo più grande

*La testimonianza di Valter e Adele Schilirò, genitori del bambino miracolosamente guarito per intercessione dei coniugi Martin*

In occasione del nostro XXII Convegno, nell'incontro dedicato ai beati Louis e Zélie Martin, i coniugi Schilirò ci hanno raccontato con molta tenerezza e con momenti di commozione il miracolo avvenuto al loro ultimo figlio Pietro; ci hanno condiviso la loro storia ed il cambiamento generato nella loro famiglia attraverso questo avvenimento. Hanno sottolineato che il miracolo non semplifica il dramma della vita, ma è un segno della Presenza di Dio, che solo basta al nostro cuore, e della Sua compagnia sempre più grande e più forte del dolore e della morte che ci affliggono.

Pietro, ultimo di cinque figli, nasce il 25 maggio 2002 con un grave problema respiratorio. I medici dicono subito che il quadro clinico è dei peggiori e di ora in ora dopo la sua nascita la situazione precipita; Pietro è giudicato in pericolo di morte imminente.

Di fronte a questa tragica situazione sorge nel cuore di Adele e Valter una domanda, che fino a quel momento avevano soffocato, perché non volevano illudersi circa la guarigione del figlio: "Abbiamo fatto memoria di chi siamo - ci hanno raccontato. Noi siamo figli di un Padre buono ed è Lui il Signore della vita; stavamo facendo un errore credendo che la scienza potesse dire l'ultima parola sulla vita di Pietro. Ma noi avevamo una possibilità: Dio, che è il Padrone della vita, può dire l'ultima parola sulla vita di ciascuno e noi abbiamo domandato a Lui la guarigione di Pietro. Eravamo certi che, se il Signore avesse voluto, avrebbe potuto guarire Pietro, avrebbe messo a posto Lui quello che la natura non aveva completato."

Così si recano immediatamente da Padre Antonio Sangalli, sacerdote carmelitano e padre spirituale della coppia, il quale li invita a pregare i Venerabili Coniugi Louis e Zélie Martin, genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino che hanno perso ben quattro figli in tenera età, affinché li aiutino a comprendere la volontà di Dio.

Valter e Adele iniziano così a recitare una novena ai coniugi Martin e a far pregare amici, conoscenti, le famiglie incontrate all'uscita



delle scuole dei figli, i parrocchiani, persone appartenenti a tutti i movimenti ecclesiali, distribuendo la novena con l'immaginetta dei genitori di Santa Teresa.

Ricorda Adele: "La nostra insistenza per molti è stata occasione di fare un cammino di ritorno al Padre. Abbiamo gustato la bellezza di far parte del popolo del Signore, questo popolo che abbraccia e sostiene dentro le fatiche. Ci colpisce Benedetto XVI quando a proposito del Battesimo dice che il Signore ci fa un dono speciale, perché con esso ci fa appartenere al suo popolo, ci dà una compagnia e noi non saremo mai più soli nella vita; la solitudine è vinta perché apparteniamo al popolo del Signore. Questo noi lo sperimentiamo."

Ci ha colpito quando i coniugi Schilirò hanno raccontato che durante la degenza di Pietro in ospedale, non potendolo accarezzare e abbracciare, pregavano vicino a lui alternando momenti di preghiera con momenti di canto. Il cuore domandava il senso di quello che stava accadendo gridando che si svelasse il destino buono per Pietro, il senso di quel dolore, di quella situazione che tanti medici dicevano essere inutile.

Quando il cuore grida, domanda, il Signore risponde e questo è accaduto in modo semplice attraverso la sorella di Adele che ha fatto leggere loro uno scritto di santa Teresa di Lisieux: *"Come è bella la vocazione del bambino! Non è solo una missione, che deve evangelizzare, ma tutte le missioni. Come?... Amando, dormendo, gettando fiori a Gesù quando sonnecchia. Allora Gesù prenderà questi fiori, e comunicando loro un valore inestimabile, li spargerà a sua volta, li farà volare verso tutte le rive e salverà le anime, con i fiori, con l'amore del piccolo bambino, che non vedrà nulla, ma sorriderà sempre, anche attraverso le lacrime!"* (Lettera 194, 8 settembre 1896)

Questa lettera di Teresa ha dato significato alla condizione che Pietro stava vivendo, per tutto il tempo della malattia.

Ha aggiunto Adele: "Gesù attraverso quelle parole ci diceva che Pietro stava compiendo la sua vocazione, che Gesù non lasciava perdere nulla di quello che Pietro stava offrendo perché attraverso quello che Pietro dava inconsapevolmente, Gesù salvava le anime... Ai cristiani non è tolto il dolore ma viene dato il senso di quello che sta accadendo e noi avevamo davanti il nostro bambino che stava compiendo la sua vocazione e il nostro cuore, trovando il senso, ha trovato la pace. Il primo miracolo è stato proprio capire che il Signore, attraverso quella sofferenza, compiva un'opera grande."

Dopo un mese dalla nascita, la situazione si fa più critica, ma il 29 giugno accade il miracolo; un'infermiera, la mattina festa dei santi Pietro e Paolo, comunica l'improvviso miglioramento del neonato:



Pietro non ha più bisogno di essere ossigenato al cento per cento. Nel giro di pochi giorni respirerà con i propri polmoni e il 27 luglio sarà dimesso, in perfetta salute.

"Noi non abbiamo meritato il miracolo" - ci hanno detto Adele e Valter - "Non siamo più bravi di altri genitori che domandano la stessa cosa, abbiamo solo confidato nel Signore. Se non è per merito nostro questo miracolo non ci appartiene e non è solo per noi ma per tutti... il Signore ci ha scelto per raccontare quello che vuole dire a ciascuno di voi."

Sin dall'inizio i medici hanno dichiarato la guarigione improvvisa, completa e scientificamente inspiegabile. Dopo cinque anni di ulteriori indagini, la Chiesa ha riconosciuto la guarigione di Pietro "miracolosa opera del Signore attraverso l'intercessione dei coniugi Martin". Il 19 Ottobre 2008 i coniugi Martin sono stati beatificati a Lisieux, nella giornata mondiale delle missioni di cui è patrona Santa Teresina proprio per sottolineare che la santità di Teresa è nata proprio da questa terra santa che era la sua famiglia. Valter e Adele ci hanno raccontato che dopo il miracolo ricevuto, all'età di due anni e mezzo, Pietro ha manifestato una sordità. Questo fatto - ci dicevano - ci ha aiutato a vedere che il miracolo più grande non è la guarigione fisica, comunque sempre finita e limitata, ma proprio la conversione e il cammino di fede a cui tutti siamo sempre chiamati, nel conforto della certa e dolce Compagnia del Signore, che abita in mezzo a noi. Valter e Adele, dal momento in cui hanno ricevuto il dono della guarigione di Pietro, accolgono con letizia ogni richiesta di testimonianza e, mossi dalla gratitudine, girano l'Italia (e tutti i paesi in cui sono chiamati) per raccontare le grandi cose che il Signore ha operato e continua ad operare in loro e nella loro splendida famiglia. Anche da questa loro disponibilità abbiamo ricevuto una grande testimonianza.